



## 1001 Miglia in 98 ore (scarse) di Miorin Renato dal 16 al 19 Agosto 2010



di Renato Miorin

L'esperienza della 1001 miglia ci ha visto confrontarci per quattro giorni in situazioni diverse e a volte con difficoltà nemmeno immaginabili alla partenza, ma con la costante di due amici in sella convinti di affrontare sempre assieme le situazioni che man mano ci fossero presentate. Ben coscienti della situazione del mio compagno, futuro papà e futuro sposo, e risolti problemi di salute ho incominciato a programmare la nostra avventura con collaborazione attenta del mio "collega" pieni di forse, perché, e sarà quel che verrà/sarà. Partiti da casa il lunedì mattina raggiunto Nerviano, abbiamo ritirato i pacchi gara, e completato le ultime operazioni per la partenza, ovviamente frastornati da firme compilazioni e saluti abbiamo cercato di riposare grazie alla generosità del cugino di Giampietro. Dopo cena ci siamo portati in griglia di partenza circondati dalla nube di zanzare che sembrava aver "visto" la nostra stanchezza, e sommerso dal nervosismo che stentavo a placare del Giampi. Nervosismo che non mi spiegavo bene, ma che sapevo essere dovuto dalla tensione pre partenza e dalla posizione in griglia volutamente arretrata, per dare respiro e non intasare di acido i nostri muscoli. Ore 21.00 la partenza, viene scaglionata a flotte di 25 unità e a 5 minuti di distanza da ogni gruppetto che ci ha impegnato ad una rincorsa al buio... Già al primo controllo ho cercato di farmi perdonare della scelta e con de-

strezza abbiamo imboccato la corsia di timbratura superando una cinquantina di compagni, ma questo ci ha portato a far da battistrada per cercar di formare un gruppetto abbastanza numeroso all'inseguimento dei più veloci. Il nostro gruppetto andava così man mano a raccogliere chi si sfilava dai gruppetti e chi dalle numerose forature. Aumenta così la pericolosità di incidenti dovuta dal mix di situazioni, buio, velocità buche e dalla mancanza di ossigeno per alcuni randonneurs, così ecco presentarsi i primi svariati del gruppo che porta il mio compagno ad una manovra che ci mette entrambi in difficoltà, ma per fortuna solo una forte fessatura delle ruote. Schivata questa ecco presentarsi un altro pericolo: ancora uno svariato del gruppo che porta un nazionale tedesco ad imboccare una tagliata dell'asfalto con conseguente catapultata dello stesso, bici da una parte e il Giampi schiva dall'altra schivo il tedesco con un "occhio chiuso" e mi va bene! Ci si ferma per vedere le condizioni, c'è tutta la nazionale tedesca che si ferma, vedendo che si alza e che sicuramente non capirò un kaizer lascio ai suoi compagni il primo soccorso, cerco il Giampi con lo sguardo e con un moto con la testa mi dice di andare che è già ben assistito. Si riparte ancora di buona lena facendo sempre da battistrada, ormai l'alba è vicina al contrario noto come i randonneurs tendono a spegnersi con la luce del sole. Cerco la collaborazione con altri essendo strade poco trafficate convinco il mio gruppetto alla doppia fila, ma la disparità ci riporta soli a darsi il cambio assieme ad un tedesco che sembra fare per conto suo e che ha

come obiettivo di arrivare prima dei suoi connazionali. Come da copione comunque non manca mai l'aria contro di moderata forte intensità che trova una corsia preferenziale attraverso le colline romagnole e toscane per i nostri "musi", ormai ci si trova da soli, ma senza paura nell'affrontare i restanti km. Dopo una serie di scollinamenti mi accorgo che non sto parlando con il mio compagno, e perché lui non mi parla? non chiede di mangiare o di fare "qualcosa", sto solamente tirando il mio amico all'usura? Sapendo di sbagliare chiedo al Giampi di darmi aiuto per organizzarci per la notte, coinvolgendo si decide di optare per Passignano sul Trasimeno. Dopo aver ripetutamente scollinato ci troviamo ad affrontare una salita senza fine che si dimostrerà perfida per le sue caratteristiche e con i suoi 18 km di lunghezza ci renderà il cammino ancora più duro, dopo aver vidimato a Chiusi di la Verna, su un vecchio santuario di bella presenza ma con una atmosfera fredda e ventosa ci mettiamo d'accordo di riposare, anche se avevamo ancora quasi 2 ore di luce. Alle 10 con sorpresa il Giampi mi sveglia e mi dice sono ok ho riposato ora sto bene! Ottimo per lui, ma non per me il mio fisico sta ancora dormendo e sono in discesa. Sinceramente ho paura di un colpo di sonno, ma mi convinco che non posso dormire devo pedalare con forza e devo parlare con il Giampi, facendo da battistrada cerco di dare indicazioni a chi mi sta dietro, mi accorgo dal mio computerino che posso vedere le traiettorie e come si snodera la strada in discesa, questo mi aiuta per svegliarmi e devo ringraziare il nostro collega Romeo che mi ha dedicato 2 ore con i suoi collegamenti con Garmin. Mi accorgo



che sto pedalando su strade famose nel mondo dilettantistico. Chiedo di bere un buon caffè anche se non c'è niente di aperto e i paesini sono di poche strutture compreso campanile e stalle, ma per mia fortuna troviamo un bar, gestito da due signori di una certa età che alle 2.30 di notte stavano chiudendo. Vista la titubanza dei due il Giampi con la sua solita diplomazia ci mette una pezza spiegando i motivi e il perché lo facevamo creando un interesse nei due baristi che ci hanno "cocolato" fino al momento del saluto, con la promessa del gestore che anche lui si metterebbe in bici e con la richiesta di nostro ricordo (il percorso delle tappa) ci ha salutato con un in bocca al lupo. Dopo una continuo saliscendi ci trova in una valle umida e nebbiosa persi e disorientati ho deciso di affrontare la salita del Mercatale (famosa internazionale per i dilettanti e a più volte selezione per nazionali) solo perché aveva un nome familiare, non so ancora oggi se era quello il percorso giusto, ma son contento di averlo fatto. Dopo un oretta raggiungiamo finalmente Passignano per mangiare e doccia e dormita, bene il primo fredda la seconda è così così la branda, Decisi di non mettere la sveglia ci siamo addormentati ed in contemporanea ci siamo svegliati con una domanda „ma quanto abbiamo dormito? e che ora è? Poco male il nostro fisico ha chiesto solo 2 ore e mezza di riposo. Dopo una abbondante colazione abbiamo ripreso il percorso, con in mente di non sforzare e di tenere le prime due ore una velocità bassa e una frequenza alta per smaltire la pesantezza del giorno precedente. Concentrati nel nostro iter abbiamo incominciato ad rivedere colleghi della 1001, Gente che ormai viaggiava con un loro ritmo, e che ormai non tenevano le nostre ruote, tranne un francese (che poi scopriremo essere uno dei migliori transalpini miglior tempo alla M.G.M.) la cui compagnia ha giovato solo al Giampi per il suo francese. La tappa del pomeriggio ci porta nella toscana fatta da colline crude e spettacolari con strade strette rovinata a volte con cementato a spina di pesce e pendenze sempre oltre il 15%, se si era fortunati, altrimenti del buon sterrato polveroso ...Cerco di toglierci il Rosset dalle ruote prendendo alcuni strappi e discese con un ritmo ma il Giampi non "risponde", Avremo così ancora la compagnia del transalpino. Puntando verso Montecatini ho la notizia che i nostri soci ci stavano venendo a trovare e che ci aspettavano a Montecatini. sfortuna e fortuna vuole che proprio in questo contesto di continui saliscendi la mia catena finisce in mezzo tra pacco pignoni e raggi, con il risultato di una fessatura dei raggi posteriori. Questo avviene proprio nelle vicinanze del controllo segreto, e visto che l'organizzazione non era in grado di fornirmi assistenza una volta girato l'angolo ho chiesto aiuto ai nostri soci, con la scaltrezza di Luvisutto Luigi coadiuvato dalla saggezza del Giorgio e dalla fantasia del Gabriele, ci hanno raggiunto a Polveria (nome onomatopico, non è a caso!). Il paesino di collina formato da una quindicina di case più o meno

con l'abitabilità e con 5 bambini di età tra i 6 e i 12 anni di cui noi due siamo stati l'attrattiva per un bel paio d'ore, così non ci siamo nemmeno preoccupati di riposare, sommersi da domande: da fammi vedere, come fai, come si fa, a cosa ti serve, Ci sentivamo un circo! addirittura i ragazzini chiamavano gli amici da fuori per la novità del paese. Risolto il problema tecnico con la ruota posteriore del Giorgio puntiamo verso il prossimo controllo non prima di affrontare ancora sterrato e guadi con la paura di nuove "disgrazie" affrontiamo la parte dell'eroica con il buio. All'imbocco dello sterrato ci siamo accorti che le indicazioni degli organizzatori date alla partenza non erano corrette. lo sterrato era un riporto di sassolini e la strada era battuta da cingolati, comunque accompagnati dai fari di Luigi abbiamo affrontato con sicurezza lo sterrato e forti dell'assistenza abbiamo affrontato un branco di pastori maremmani dal bel aspetto, ma con una cattiveria inversamente proporzionale, che ben hanno impegnato i nostri accompagnatori, soprattutto il Gabriele che ha dovuto "dialogare" con il capo branco per lasciarci andare. Usciti salvi e impolverati, ma felici dal tratto dell'eroica puntiamo verso Castelnuovo di Berardenga per chiudere la seconda notte. verso la mezzanotte sento le gambe stranamente deboli e molli, non mi capisco . . ormai non manca molto per il dormitorio, ma i km diventano sempre più impegnativi, sento di aver problemi allo stomaco mi accorgo che la cerniera della divisa è aperta. Il mio sangue è tutto concentrato nella parte dello stomaco, il mio collega trova un bar, prendiamo qualcosa, dopo una mezzoretta di sforzi intestinali risolvo il problema, raggiungiamo il dormitorio con le gambe svuotate ma sicure di ritornare in forma dopo una doccia e il riposo. Ovviamente i nostri accompagnatori li troviamo un po' preoccupati del ritardo, ma anche stanchi. Noto un bel vaso gigante di nutella, ripristino le scorte di zuccheri, doccia e a letto sul materassino, ci seguono anche i nostri accompagnatori. non metto la sveglia, sarà il nostro fisico a svegliarci, penso ancora, ma forse prima sarà il Giorgio. Verso le 7.30 la nostra sveglia biologica ci fa alzare, vedo movimento verso di loro . . ci si alza, Ottimo risveglio penso siamo ancora in sintonia, il Giampi mi chiama per far da palo alle sue performance che hanno inizio accompagnate da un rasoio elettrico e dalle facce strane del "barbone", che mi guarda e sorridendo mi dice e tutta salute! complimenti! alla grande! gli rispondo con la rima di chi sa di avere un grande compagno di viaggio. Alla ripartenza cerchiamo subito un buon bar per un buon caffè ci vuole! diamo appuntamento ai nostri soci al prossimo controllo, stiamo attraversando posti che mi ricordo aver già battuto, il Giampi mi chiama e mi dice Guarda la! ti ricordi? Mi indica una villa dove a giugno del 2003 ci siamo conosciuti con una fiorentina e una bottiglia di chianti e una festa tra amici in comune la sera prima di una granfondo. Ricordo ancora che quella notte da semplici sconosciuti abbiamo dormito assieme su un matrimoniale e mi ricordo che quel nome non mi rimaneva in memoria. Mi chiedo

come abbia fatto a riconoscere quel posto dopo anni. Ci troviamo nella zona di Gaiole dove non esiste pianura l'andatura è sempre buona ci lanciamo su discese cercando di risparmiare qualche colpo di pedale, penso che stiamo facendo una buona andatura, su quel tipo di percorso, mai distrarsi . . in discesa trovo un SUV contromano che se la prende larga, brivido! sento il Co...ion! del Giampi. Mi chiede come va? rallentiamo quasi da non aver più voglia di continuare, ci sorpassa un gruppone di mezza età meno male perché ci dà una sveglia ovviamente non ci si può attaccare li teniamo a distanza, ci si trova in salita Giampi si ricorda che sopra c'è un bel posto per mangiare e che ha voglia di una bistecca sento aria di crisi. Anche se avrei voglia di recuperare per avanzare posizioni mi tolgo lo sfizio di un buon pranzo a base di 1kilo e quattro di chianina e come antipasto un bel panino tutto imbevuto da un paio di birre. Noto il Giampi che sta risorgendo, penso che dopo giorni di pasta abbia bisogno di proteine, raggiungiamo i nostri accompagnatori ancora una volta in pensiero per il nostro ritardo. Chiedo a Gabriele di procurarci un po di proteine e spiego dell'accaduto e che secondo me abbiamo entrambi bisogno di proteine, che il Giampi ora sta bene che con quelle bistecche e'

ritornato in qua' dopo aver mangiato! forse il merito va anche alle due "bistecche" che ci hanno servito e che lo hanno fatto riprendere. Si riparte verso il controllo di Montecatini, Giampi ora sta bene so che la nostra andatura è di molto superiore ai nostri colleghi randonneurs, ma l'obiettivo principale rimane sempre quello di stare assieme e condividere ogni situazione in maniera tranquilla senza distruggerci di fatica e di sonno. Giampi mi sprona mi da cambi la nostra andatura aumenta ci sorpassano i nostri accompagnatori, forse per timore di nuove fermate ci tengono sott'occhio, controllo a Montecatini con gelato e birre, ricordo sempre a Gabriele di procurare le proteine, ripartiamo dopo un 20 di minuti e dopo aver scambiato le impressioni e i programmi. Puntiamo verso Garfagnana con andatura sostenuta, forse anche troppo, ad un semaforo si accoda un ragazzo chiedo la strada per raggiungere il controllo di Aulla, mi dice che se si vuole possiamo fare un pezzo assieme anche lui va verso quella direzione, ma su suo consiglio mi fa uscire dal road book per una strada molto meno trafficata, Proseguiamo sorpassiamo ancora ciclisti, il nostro accompagnatore ci saluta . . Chiedo ancora proteine, il Gabriele ci ha preso il top secondo il venditore, anche se sono sempre le solite barrette, la testa mi dice che ora sono a posto non ho bisogno più di niente posso puntare verso Aulla. Siamo in un continuo falsopiano con pendenza costante al 2%, la cartina ci dà ormai la salita siamo a Decimo, bastava "davanti" un Azzano . . , penso a quei paesi dove siamo passati con nomi familiari vedi Concordia sul



Secchia, ma che fantasia a volte! il pensiero non mi toglie il fastidio al ginocchio dico al Giampi che non posso forzare piu' di tanto, ho paura che mi faccia male da non pedalare, ho esagerato siamo intorno ai 1200 km devo calare, il cardio ormai non fa piu' testo, l'importante e arrivare al controllo e riposare con pomate e quant'altro possa aiutare. Stiamo affrontando paesaggi freddi in entrambi i sensi e al buio. ci fermano i nostri accompagnatori davanti ad un ristorante, bevanda calda e cioccolatini, gambali e giubetto con mantellina per affrontare la discesa. Discesa che il mio collega mi invita a prendere davanti, fortuna che davanti ho l'auto che mi fa da traiettoria e cosi' devo solo prestare attenzione alle buche. Mi chiedo come alcuni faranno a scendere con certi "lumini" anche perche' le auto non fanno caso alle lucette sorpassano e devo fare attenzione mantenere la destra e ad ogni vista d'auto devo annuire con la testa tipo abbaglianti (ho un faretto sul casco), almeno per far abbassare gli abbaglianti alle auto che ti rendono ciechi, immagino che non si aspettano di incontrare qualcuno in queste condizioni, anzi non capendo cosa siamo ti puntano i fari costringendoci a farti quasi fermare per ritrovare la corsia di marcia. A volte mi sembra uno di quei puledri agitati che alzano e abbassano la testa in continuo. Controllo ad Aulla praticamente inesistente ci si guarda attorno il garmin non mi da nessuna indicazione per lui sono arrivato a destinazione . ci si consulta, ma non ci si capisce nemmeno da tabella, ci si presenta una signorina che capisce il nostro problema e ci indica un posacenere/cestino su un distributore dove sul coperchio c'e' il timbro . . Aulla non c'e' niente, ne dormitorio ne ristoro, ci si mette alla ricerca di qualcosa per dormire e mangiare. Purtroppo i nostri accompagnatori ci danno la notizia che devono lasciarci per far rientro. Cerchiamo solo di passare ancora un paio d'orette cercando di coinvolgerli in birre, gelati e quant'altro . . Trovata la locanda del ciclista dopo una doppia doccia imperiosa Il Giorgio mi consegna il vestiario pulito che lui stesso si era preso cura in lavanderia . vestito cosi' da "pulito" penso che potrei andare anche in balera, ho solo le tacchete dei scarpini che mi stonano e non mi rendono proprio a mio agio. Grazie a Gabriele che ci indica un locale andiamo a mangiar qualcosa pizza surgelata e weiss beer, niente di meglio, ma ci si accontenta. Ci si saluta, ringraziandoli della loro pazienza e della loro collaborazione, e ci lasciamo con la promessa di ritrovarci per qualcosa di piu' tranquillo. Come al solito non ci pensiamo nemmeno di mettere una sveglia anche se l'obbiettivo e' quello di chiudere entro domani, il pensiero e' quello di metterci pomate e cerotti antinfiammatori. Ci si sveglia con il rumore delle auto, ore 7.30 penso che siamo in ritardo ci si alza in breve tempo sono alla ricerca di un bar per la colazione, attendo il Giampi che esce e si guarda attorno come uno che si trova li per sbaglio, la giornata e quasi nebbiosa filtra il sole in lontananza sembra bene! Si riparte, anche qui riconosco i

posti del Peta dove ci portava ad allenarsi e spiegavo al Giampi le salite e di quanto forti sono gli amatori tanto da scalare le alpi Apuane prima di lui. Terra di ciclismo anche qui ma d'altronde la 1001 ci ha fatto calcare strade famose per il ciclismo . Si entra in Liguria attraverso le cinque terre, dove la pianura non c'e', collina e mare salite e discese in aggiunta arriva la pioggia si fa' attenzione puntando verso Devia Marina sono le 10.45 quando si arriva al controllo. Tre piatti di pasta a testa vado a comperare le birre, il Giampi si abbuffa di un po' di tutto ovviamente gli sto alla ruota, i volontari ci tengono a farci star bene e ci spiegano come di loro iniziativa ci hanno preparato il ristoro. Ringraziamo e non prima di un caffè' corretto ripartiamo verso il passo del bracco, ovviamente non c'e' pianura ma in compenso la pioggia aumenta, non si sta a ruota troppa acqua per chi sta dietro, ormai i nostri cerotti non tengono piu' li' devo buttare, peccato perche' davano sollievo al ginocchio. Il Giampi lo vedo ben riposato e rinfocillato, incontriamo personaggi che avevamo visto al nostro arrivo a Devia, stiamo andando forte abbiamo gia' recuperato piu' di un ora su nemmeno tre ore di tappa, sorpassiamo a velocita' quasi doppia gli altri randonneurs non tengono la ruota. L'ultima salita di una certa lunghezza, la facciamo con una andatura sempre tranquilla e con il cielo che si apre, si scollina e la strada si asciuga, quasi per darci via libera. Giu' a tutta verso Caselle Ligure, le strade sono state segnate in maniera esagerata persino sui rettilinei troviamo le frecce, Controllo con pasta finalmente non piu' con il sugo, ma bensì con prosciutto piselli e formaggio, altre tre paste cadauno, abbuffata di frutta di prima qualita'. Anche qui la gente del ristoro e' speciale disponibile e ci accontentano in qualsiasi cosa noi chiediamo, si interessano a noi ci chiedono se siamo stanchi se le strade erano belle, ci informano per proseguire e ci spiegano la prossima tappa, come al briefing di una GranFondo. E ci salutano e a fatica ci lasciano andare ci continuano a dire se volete. . . se vi va . . . prendete ancora . . . acqua? e via via, Sono le 17,20 dopo mezzora di ristoro ripartiamo si aggrega uno Svedese, ma lo perdiamo, puntiamo a tutta verso Castellania il Giampi mi maledice, partenza a tutta e deve ancora digerire, saltiamo il traffico di Busalla stiamo andando verso le strade di Coppi, L'andatura e' sempre 6/7 km/h maggiore agli altri gruppi che sorpassiamo, il satellitare mi da indicazioni differenti dalle frecce, in comune accordo seguiamo quest'ultime. ci fanno girare attorno al paese di Coppi, molto probabilmente il percorso e' stato modificato all'ultimo minuto, magari per raggiungere i km esatti a Nerviano. Saliamo per il paese dalla parte nord ovest incontriamo subito una atmosfera diversa di un paese vecchio ristrutturato a nuovo il Collega mi fa notare come l'architettura sia rimasta di 80 anni fa' anche nelle nuove costruzioni. Incontriamo cascine dove per parete hanno la sagoma di Fausto disegnata, anche se non chiarissimo si riconosce la figura del campionissimo con quel torace deformato, comunque forse anche dal naso! Salita pensa penso, ormai ci siamo al

controllo, con premura mi avvantaggio per vedere dove si trova, vedo se riusciamo gia' a mangiare qualcosina o se possiamo ripartire subito. Con mia sorpresa sono accolto da persona gia' al corrente del nostro arrivo e chi siamo, dopo una stretta i mano e i vari ti ricordi, ci offre una mela. Visto che non c'era molto da mangiare chiedo al Giampi di ripartire, ad entrambi con stupore ci vediamo arrivare dopo neppure 10 minuti un gruppetto da noi superati un paio d'ore prima non ci tornano i conti ad entrambi, tanto da dire "se le cussi me ha passa' la voia", Il pensiero va subito a quei accompagnatori che si trovano normalmente ai controlli, l'occhio cade su un furgone, su un svedese al terminale in collegamento con il sito per i vari passaggi, su dei presunti massaggiatori e accompagnatori norvegesi. Al Giampi dico che e' peggio per loro, non potranno mai dire di aver fatto la 1001 miglia anche se alla fine il loro tempo risultera' nel sito, solo loro sanno quanto hanno barato e a noi non ne puo' fregare del loro comportamento. Chiedo di andare saranno quasi le 20.15 dovremo sfruttare al massimo le ore che ci restano di luce, il Giampi non mi "parte", prima il cambio degli occhiali, poi la foto del campionissimo, lo aspetto . . non arriva, ritorno in dietro ovviamente con nervosismo perche' risalgo la collina gli chiedo cosa stia facendo: fotografo le scritte del passaggio del giro e delle vittorie di Coppi! Dai vien via movite! dai che den casa . . fra puoc le sabo! e ne manca pi' de 120 km! nel momento della discussione ci raggiunge lo svedese ci si accoda e lo sorpasso faccio un'andatura sostenuta dal nervosismo, dico al Giampi che sono stanco di avere dei cadaveri sulle spalle . . ormai ho deciso di arrivare prima possibile, alla fine di una serie di strappi mi accorgo che lo svedese e il Giampi si sono staccati aspetto . . Giampi mi dice dai che andiamo, gli rispondo che lo spirito dei randonneur non e' questo, e che non si puo' e non si deve lasciarlo da solo con il buio. Aspetto il nazionale Svedese, che mi accenna un sorriso come ringraziamento. Ora viaggiamo con notevole andatura il Giampi aumenta addirittura la velocita' sui cambi, lo svedese incomincia a girare . Siamo in pianura si viaggia tra i 38 e 42 a seconda del vento, al Giampi non da fastidio l'aria mentre incomincio a sentire il fastidio al ginocchio trasformarsi in dolore, non riesco a mantenere l'andatura, ma ormai vedo le indicazioni di Milano sempre piu' vicine, vado a spingere con il braccio ogni volta che passo davanti. Oltre tutto abbiamo un furgone che ci sta a distanza, mi giro faccio segno che vada che non ci stia dietro, ci sorpassa lo vedo impennato, Chiedo al Giampi di scommettere cosa contiene . . . Il svedese ci accompagna con la sua torcia attraverso i navigli le stradine e le rue piene d'acqua, ormai siamo in arrivo. Alle 23,20 ci aspetta Rigamonti, per salutarci e ringraziarci per aver preso parte alla sua manifestazione e per le nostre prime impressioni. Dico





subito al Giampi che a mio parere siamo stati i piu' veloci in questa tappa, e che nemmeno i primi hanno fatto la nostra media. Voglio festeggiare non mi sento stanco chiedo a Rigamonti un bar per una bottiglia di prosecco per fare un brindisi, casco male Nerviano e' senza vita! Rigamonti ci offre una sua, ma Giampi non e' d'accordo per lui non serve. Tanto vale che andiamo a mangiare qualcosa ne abbiamo bisogno. Ovviamente ci facciamo accompagnare dal svedese. Acquisto un paio di birre a testa e ci sediamo in compagnia, peccato pero' che il Giampi sia di nuovo nervoso, ma lo capisco fra un po' e' sabato e dobbiamo ancora prendere la strada per casa, poi se si tiene conto della stanchezza. Dopo i saluti finali prendiamo la via per una doppia doccia a testa, e visto gli impegni convinco di sali-

re in macchina e andar verso casa anche se l'orario non e' il migliore (2 di notte). Dopo una mezzoretta di strada non sono in grado di guidare per il dolore al ginocchio, chiedo a Giampi di guidare, ma dopo una sbandata lo fermo in un autogrill, antiinfiammatorio e riparto con il collega ormai in catalessi totale e con la smorfia di chi non c'e' la faceva proprio piu' arriviamo a Portogruaro dove appena incontriamo la discesa del garage di casa sua il Giampi apre gli occhi come se avesse sentito la sveglia di casa. Pero' . . . ora gli rimane solo che sposarsi e diventare papa', penso! Voleva ed era entusiasta per la partecipazione alla 1001 che mi ha fatto venire voglia di accompagnarlo per tutti i km, chissa' se lo potra' fare ancora? chissa' se gli e' rimasta la voglia di fare ancora 1600 km come mi e' rimasta a me, ma sicuramente gli ho mostrato ed ha capi-

to che la cosa piu' importante e' la testa! Il Giampi ha raggiunto obiettivo senza avere una preparazione adeguata, ma con la testa. Penso solo alle difficolta' che ha avuto nel affrontare i 1600 km, l'importante comunque e sempre avere qualcuno che ti appoggi e che sia capace di darti la sveglia. Noi in una settimana ci siamo organizzati, siamo usciti assieme in bici, tutto il materiale che mi sono procurato lo messo anche a sua disposizione, ho voluto che fosse al pari mio, Organizzati in maniera semplice un k-way e via, non avevamo accompagnatori e massaggiatori con la mantellina pronti a servirci o a collegarsi per le classifiche e a spronarci, abbiamo preso quello che ci veniva al momento consapevoli entrambi che uno avesse aiutato l'altro. Visto come si e' svolta la 1001 e le sensazioni del "nostro viaggio" abbiamo la conferma che le cose semplici sono le piu' belle.



**La VOCE**  
**Notiziario Fondato**  
 Da:  
**Luigi BOZZATO**

**SITO INTERNET: <http://www.portogruarese.it>**  
**A cura di Fabrizio BRANZ**

**Cicloturistica PORTOGRUARESE** - Sede c/o Bar Treviso V.le Cadorna 68 VE Tel. 0421 72432  
 Consiglio Direttivo: Presidente Renzo Bertoli - VicePresidente Gabriele Ceresatto, Segretario Luigi Sonzin, Consiglieri: , Mario Ceresatto, Romeo Chiarot, Giorgio Bozza , Pasquale Luongo, Luigi Luvisutto, Claudio Barbui, Claudio Tuniz, Gaetano De Faveri.  
 Cassiere: Antonio Michielon.  
 A questo numero hanno collaborato: Gabriele Ceresatto. Renato Miorin , Antonio Di Palma

